

Era da almeno sei mesi che sognavo di ritornare a navigare, da quando avevo salutato dal molo di Marina Faro Piave Vecchia la bella dama col vestito da sera di colore blu.

Era finalmente arrivato quel momento, ma questa volta toccava ad un'altra dama meravigliosa, di bianco vestita come una sposa. Ma non fatevi illusioni dall'eleganza del suo vestito, perché ha i denti da squalo, e non di uno squalo qualunque, ma di un feroce squalo bianco! Un naviglio senza compromessi che ama gli aliti forti e il vento di prua!

E fatalità quel fine settimana era prevista proprio la Bora, ma una bora gentile che non faceva incazzare il mare. A prua sistemavo le manovre, pronti per il cambio delle vele, lucidavo i denti dello squalo e ne carezzavo le pinne. Alla partenza, tenuti sottocosta, guardavo sfilare i negativi delle barche di sopravvento, sovraesposti al riverbero del sole e che passavamo una ad una con passo costante. Poi pensi che in fondo quella anima agonistica non è proprio così importante. Anzi per nulla. Doppiato punta Tagliamento, doppiato Grado, doppiato Monfalcone, il faro della Vittoria, di giorno, con la luce non è così visibile come di notte. Affastellati magistralmente tra i moli di Trieste, la serata goliardica prende sempre un sapore strano con le mascherine e il distanziamento sociale, ma non per questo è meno entusiasmante. Fingo che sia una serata di gala di una fastosa festa di carnevale veneziano; perché mi aiuta a dare un senso ai volti nascosti dalle mascherine e ogni saluto è un passo di danza. È difficile dimenticare il calore di un abbraccio e spero sempre di ritornare a questa splendida consuetudine, ma anche questo segno dei tempi può lasciare spazio alle buone sensazioni, basta in fondo volerle cogliere.

Adesso però, dopo il cerimoniale istituzionale con la Storia della gloriosa Lega Navale di Trieste, è ora di andare a dormire, domani c'è la sveglia presto per prepararsi alla tratta di rientro.

E invece di addormentarmi mi sveglio, un po' sudato nel letto, con la punta delle ernie che mi addormenta la gamba destra fino al mignolo, mi dilania il polpaccio e mi squarta il bicipite femorale. Mi massaggio freneticamente, quanto inutilmente la coscia dolorante e già tremo al pensiero di dovermi girare sull'altro lato. Era un sogno. Avrei dovuto essere lì con loro, su White Shark con Giacomo, in quella che è forse la prima Solo a Vela che manco da quando sono a conoscenza della manifestazione.

Ma non è vero che sono mancato, ci sono stato e ho partecipato e goduto in sogno queste grandi emozioni.

Oggi come ieri, ho partecipato anche io da diversamente-uguale, questa volta anche per un impedimento fisico.

C'ero perché mi hanno scritto, mi hanno mandato le foto, mi hanno tenuto mezz'ora al telefono, mi hanno raccontato le emozioni ed io ho raccontato le mie: e quindi ero lì con voi, magari solo un po' in differita, ma c'ero.

Ho solcato quei mari come ho descritto in queste righe e alla fine sono arrivato e ho sorseggiato il vino fresco e mi sono addormentato di nuovo sul bordo buono del letto, senza pene con la pelle e le labbra intrise del sapore del mare.